



**TITRE:** IL RUOLO DELLO STATUS NEL MUTAMENTO DELLA LIS: UN'ANALISI DELLE IDEOLOGIE LINGUISTICHE NEI DIBATTITI ONLINE

**TITLE:** THE ROLE OF STATUS IN LANGUAGE CHANGE IN ITALIAN SIGN LANGUAGE (LIS): AN ANALYSIS OF LANGUAGE IDEOLOGIES IN ONLINE DEBATES

**AUTEUR:** SABINA FONTANA, UNIVERSITÀ DI CATANIA

**REVUE:** *CIRCULA*, NUMÉRO 23 - NON SOLO PAROLE [NOT JUST WORDS]

**ÉDITEUR:** LES ÉDITIONS DE L'UNIVERSITÉ DE SHERBROOKE

**ANNÉE:** 2026

**PAGES:** 28 - 57

**ISSN:** 2369-6761

**URI:** [HTTPS://DOI.ORG/10.17118/11143/25221](https://doi.org/10.17118/11143/25221)

**DOI:** [HTTPS://HDL.HANDLE.NET/11143/25221](https://hdl.handle.net/11143/25221)

 CET OUVRAGE EST MIS À DISPOSITION SELON LES TERMES DE LA LICENCE CREATIVE COMMONS [ATTRIBUTION 4.0 INTERNATIONAL](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

# Il ruolo dello status nel mutamento della LIS: un'analisi delle ideologie linguistiche nei dibattiti online<sup>1</sup>

Sabina Fontana, Università di Catania

[sabina.fontana@unict.it](mailto:sabina.fontana@unict.it)

**Riassunto:** Il presente studio ha due obiettivi principali: mostrare come il mutamento linguistico possa dipendere dal cambiamento della percezione della LIS ed esplorare come la ricerca del purismo possa agire sulla stigmatizzazione di forme considerate meno corrette perché vicine alle lingue vocali. Lo studio analizza il dibattito sulle forme corrette della LIS tra persone sorde sulla pagina Facebook chiamata *Accademia della S-Crusca, LIS*. I risultati evidenziano che lo status, la coscienza metalinguistica e il mutato atteggiamento linguistico da parte degli utenti della lingua può essere una causa di cambiamento linguistico sulla base di principi di autonomia, purismo e preservazione dell'identità.

**Parole chiave:** Mutamento linguistico; consapevolezza metalinguistica, norma, LIS, atteggiamento linguistico.

**Abstract:** This study has two main objectives: first, to explore linguistic change related to the status of the language in LIS, and then to examine how the pursuit of purism can influence the language by driving change and stigmatizing forms considered less correct because they are closer to spoken languages. The study analyzes the debate on the “correct” forms of LIS among Deaf people on social media, specifically on a Facebook page called *Accademia della S-Crusca, LIS*. The results highlight that the status, metalinguistic awareness, and shifting linguistic attitudes of language users can be a source of linguistic change based on principles of autonomy, purism, and identity preservation.

**Keywords:** Language change; linguistic awareness; norm; Italian Sign Language – LIS; language attitude.

---

1. Il presente articolo si basa su una ricerca in corso come parte della consulenza dell'autrice all'interno del FIS 2023 -02247 (PI Maria Roccaforte). Questo articolo è dedicato a Serena Corazza, ricercatrice sorda pioniera della LIS che ha raccontato ai sordi della loro lingua e ha spiegato agli udenti come essere meno 'udenti'. Grazie Serena!

## 1. Introduzione

Tradizionalmente, quando si parla di cambiamento linguistico nel tempo, si prendono in considerazione i mutamenti strutturali legati da una parte a dinamiche interne alla lingua e dall'altra al contatto linguistico. Il presente articolo individua un ulteriore asse nel cambiamento delle lingue che è correlato allo status ed esplora il percorso paradigmatico della lingua dei segni italiana che da lingua 'senza esercito e burocrazia', viene riconosciuta a livello legale con l'art.34 ter del cosiddetto "Decreto Sostegni" (D.L. n.69/2021). Lo status di una lingua può essere uno dei fattori più rilevanti nel determinare le direzioni del mutamento linguistico. A partire dagli studi pionieristici di Labov sul prestigio linguistico e sulla *social stratification*, fino ai lavori di Trudgill e dei Milroy sulle reti sociali, e alle descrizioni e analisi più recenti della LIS (Fontana *et al.*, 2015; Fontana et Volterra, 2020; Volterra *et al.*, 2019; 2022) è stato dimostrato che i parlanti tendono ad adottare forme associate a varietà percepite come più prestigiose o più legittimate. Lo status diventa quindi un motore di cambiamento: un aumento di prestigio o di riconoscimento istituzionale può spingere verso norme ritenute corrette, mentre uno status percepito come basso può favorire l'abbandono o la stigmatizzazione di alcune forme o, in alcuni casi, della lingua stessa (Hagège, 2000)

Secondo la proposta di Berruto (1995), lo status è un fenomeno sociologico che riguarda la posizione sociale della LIS all'interno della comunità segnante e della maggioranza udente. Tuttavia, come vedremo, lo status agisce al livello strutturale con una serie di impatti relativi alla didattica della LIS e alla formazione di professionisti come gli interpreti di LIS.

Nella prospettiva proposta, dunque, il mutamento è l'esito di dinamiche sia endogene sia esogene che si intrecciano e agiscono al livello strutturale, inibendo alcune strutture e promuovendone altre. Un aspetto centrale di questo processo è rappresentato dalle ideologie linguistiche, in particolare quelle legate al purismo e alla standardizzazione. Quando una comunità attribuisce alla "purezza" o alla "correttezza" un valore identitario, il risultato può essere una pressione verso il rimodellamento delle forme linguistiche. In queste situazioni, il mutamento non avviene solo in modo spontaneo, ma è spesso guidato da una volontà esplicita di allineare la lingua a principi ideologici, eliminando tratti percepiti come "estranei" o troppo vicini ad altre lingue. Lo status della lingua e la sua ideologia diventano così agenti diretti di cambiamento. Come suggerisce lo stesso Saussure (1916-1922), questo significa che le variabili sociali sono parte del funzionamento stesso della lingua e non possono essere considerate come fattori esterni ad essa.

La presente ricerca si fonda su una visione di grammatica come risultato dell'organizzazione cognitiva della propria esperienza con la lingua (Bybee, 2006). Questo significa che qualsiasi descrizione della lingua deve includere non solo l'analisi dell'uso della lingua ma anche il modo in cui è plasmata dai valori e dalle norme socio-culturali. In quest'ottica, per comprendere la natura dei fenomeni linguistici dobbiamo osservare la lingua nella dimensione 'faccia a faccia' e non privilegiare la rappresentazione scritta. Come ricorda Saussure (1916-1922), la scrittura traveste la lingua dato che il mo-

dello di lingua che emerge dalla sua rappresentazione scritta, è lineare, monodimensionale e statico al contrario di quanto avviene nella comunicazione reale. Questa premessa è resa necessaria dalla natura delle lingue segnate che proprio perché ‘orali’, ci consentono di analizzare una linguisticità e una metalinguisticità non mediata dalla scrittura.

Nel definire la natura del mutamento linguistico per la LIS, oltre all’assenza di una forma scritta, dobbiamo tenere conto della modalità di trasmissione, del contatto linguistico sistematico con la lingua vocale, cioè l’italiano, e naturalmente delle specificità delle lingue segnate. Per i nostri obiettivi di ricerca, definiremo in primo luogo la posizione sociale che la LIS ha lentamente acquisito negli ultimi trent’anni, analizzando il mutamento al livello macro- e micro-sociolinguistico, cioè rispettivamente sul piano della Comunità Sorda e delle percezioni e atteggiamenti linguistici dei singoli individui. Il mutamento verrà analizzato in correlazione allo sviluppo della coscienza linguistica in relazione alle lingue dei segni e alla LIS (Fontana, 2016; 2022), attraverso l’osservazione del dibattito tra persone sorde sulla pagina facebook Accademia della S-Crusca -LIS. Si mostrerà come la coscienza linguistica e metalinguistica dei segnanti agisca sulla censura di alcune strutture e sulla promozione di altre utilizzando una prospettiva etnografica all’interno della quale si valorizza la dimensione emica, cioè delle percezioni dell’utente accanto alla prospettiva etica relative alle categorie di analisi della ricerca (Pike, 1959)<sup>2</sup>.

### **1.1. Modalità di trasmissione della LIS**

La trasmissione delle lingue dei segni presenta caratteristiche profondamente diverse rispetto alla trasmissione delle lingue vocali, con implicazioni decisive per struttura, variazione e mutamento. Nei paesi occidentali, tra il 90 e il 95% dei bambini sordi nasce da genitori udenti che non conoscono una lingua dei segni, creando una condizione unica nel panorama linguistico (Mitchell & Karchmer, 2004). Di conseguenza, mentre nelle lingue vocali la trasmissione è prevalentemente verticale (genitori → figlio), nelle lingue dei segni avviene soprattutto in forma orizzontale o diagonale, tramite pari, compagni di scuola o membri più anziani della comunità (Singleton & Newport, 2004; Antinoro Pizzuto e Cuxac, 2010). Storicamente, scuole e istituti per sordi hanno rappresentato i principali centri di diffusione, stabilizzazione e innovazione linguistica (Lane, 1992). Infatti, a partire dalla metà del XVIII secolo, nacquero numerosi istituti per sordomuti, gestiti da religiosi, con la partecipazione attiva di educatori sordi nel dibattito pedagogico in diversi paesi europei. Nel 1770, l’abate de l’Epée fondò a Parigi la prima scuola per sordi ed elaborò, a partire dagli stessi segni utilizzati dai suoi allievi, una serie di gesti codificati, denominati “segni metodici”, per designare elementi grammaticali del francese e insegnare la lingua scritta e parlata. Questo sistema fu introdotto in Italia da Tommaso Silvestri tra fine Settecento e metà Ottocento. In quel periodo, lo stesso Silvestri e più tardi, verso la fine del XIX secolo, altri educatori pubblicarono manuali per l’istruzione dei sordomuti basati sull’uso di segni me-

---

2. Nel presente articolo i segni della LIS saranno rappresentati in maiuscolo, mentre in minuscolo e tra apici singoli saranno rappresentati i significati

todici per rendere visibili i vari elementi morfosintattici dell'italiano. Con il Congresso Internazionale per il miglioramento della condizione dei sordomuti, passato alla storia come "Congresso di Milano", il ruolo degli educatori sordi negli istituti fu progressivamente marginalizzato e questi metodi 'manualisti' furono esclusi dall'educazione dei sordi<sup>3</sup>. Nei decenni e nei secoli successivi, quell'evento è divenuto il simbolo di oppressione: l'esempio di come la maggioranza udente abbia stabilito il destino di migliaia di bambini sordi senza coinvolgere gli stessi educatori sordi, che all'epoca svolgevano un ruolo attivo negli istituti per sordomuti. Il primo impatto delle Risoluzioni del Congresso fu nell'atteggiamento linguistico e nella percezione dei segni. Tutti i sordi impararono sin dalla loro esperienza in Istituto che i segni erano 'sbagliati' e che bisognava parlare per essere apprezzati sia in istituto che nella società. Tuttavia, il ruolo che gli istituti ebbero a quell'epoca nell'emancipazione dei sordi va riconosciuto. Al di là dei limiti dell'educazione oralista, gli istituti rappresentavano dei centri di aggregazione per i sordi di tutta Italia che altrimenti sarebbero rimasti isolati e spesso senza istruzione. Infatti, molti sordi non rientravano nei loro paesi di origine anche dopo avere concluso gli studi e sin dai primi del '900, cominciarono a promuovere una serie di iniziative culturali, costituendosi in diverse realtà associative che nel 1932 confluirono in un'unica associazione denominata Ente Nazionale Sordomuti (oggi Sordi).

Più recentemente, le politiche educative fortemente orientate verso programmi oralisti, hanno indebolito tali reti, riducendo le occasioni di acquisizione in modo drastico. In Italia, in particolare, con la progressiva chiusura degli istituti speciali a seguito della L.517/77 e il diffondersi dell'integrazione scolastica individuale, molti bambini si sono ritrovati senza pari sordi con cui interagire quotidianamente e senza modelli linguistici fluenti, con conseguente ritardo nell'acquisizione della LIS. Solo negli ultimi anni, grazie all'istituzione di sezioni bilingui in alcune realtà italiane, stanno riemergendo spazi più stabili per la trasmissione comunitaria anche se in modo molto frammentario in assenza di una vera politica linguistica promossa al livello centrale. In questo senso, il progetto 'Scuole più accessibili' (<https://www.scuolepiuaccessibili.it/prod/project.php>) (Almini, 2022) rappresenta un contributo interessante proprio perché rende visibili al livello nazionale le scuole che attivano buone pratiche nell'educazione dei sordi in Italia. Neanche il recente riconoscimento legislativo della LIS (Legge 95/2021), purtroppo, ha portato alla definizione di una politica linguistica sul piano dell'acquisizione della LIS (vedi Fontana, 2022) anche se indubbiamente ha contribuito, attraverso i vari decreti attuativi (D.L. n.81 del 6.04.2022 e D.L. del 30.01.2025 pubblicato su G.U. n.24), alla definizione dei percorsi formativi professionalizzanti per gli interpreti di LIS.

Secondo Sabria (2006), i genitori sono i primi attori nel processo di costruzione dell'identità del proprio figlio. Possono infatti optare per un'educazione bilingue — che integri la lingua dei segni e la lingua parlata (e scritta) del Paese in cui vivono — oppure per un'educazione esclusivamente orale, che esclude l'uso della lingua dei segni. L'identità culturale e linguistica dei genitori gioca un ruolo

---

3. Educatori come Giacomo Carbonieri (1814-1879), Giuseppe Minoja (1812-1871) e Paolo Basso (1806-1879) contribuirono in modo importante al dibattito sull'educazione dei sordi e sul diritto ad imparare la lingua dei segni. Un'analisi di questi tre educatori si trova in Folchi e Mereghetti (1995).

cruciale: per i genitori sordi, la decisione è in genere immediata, mentre per quelli udenti rappresenta spesso il risultato di un lungo percorso di accettazione. Tuttavia, anche alcuni genitori sordi possono scegliere di non esporre i propri figli alla lingua dei segni, talvolta perché non sono pienamente consapevoli sul piano identitario o perché, a loro volta, non vi sono stati esposti precocemente, essendo figli di genitori udenti. Di conseguenza, l'acquisizione della lingua dei segni può avvenire in vari momenti della vita del bambino sordo e a volte persino in età adulta. La trasmissione della lingua dei segni è fortemente condizionata dalla costruzione sociale della sordità, dalla rappresentazione che i genitori hanno di essa, dal tipo di percorso educativo seguito e dal rapporto con la comunità udente in termini di lingua e identità (Rinaldi *et al.*, 2019). Sicuramente, la natura e l'epoca della trasmissione influisce sulla struttura della lingua a livello individuale, spesso contraddistinta da enunciati mistilingui LIS-Italiano e da fenomeni di contatto (vedi Lucas e Valli, 1991; Volterra *et al.*, 2019; 2022), talvolta stigmatizzati dalla Comunità (vedi Fontana, 2017) perché troppo vicini alla lingua della maggioranza.

La comunità sorda svolge un ruolo cruciale nella trasmissione linguistica attraverso reti associative, club, eventi culturali e – sempre più spesso – piattaforme digitali, che compensano in parte l'assenza di trasmissione intergenerazionale e favoriscono processi di innovazione linguistica guidati dalla comunità stessa.

Va ricordato che la comunità in Italia è fortemente eterogenea. Accanto ai sordi segnanti nativi — che rappresentano una minoranza numericamente molto limitata — convivono persone sorde che hanno acquisito la lingua dei segni in momenti e contesti differenti della loro vita. Alcuni hanno frequentato scuole speciali, dove la LIS circolava più stabilmente, mentre altri hanno vissuto percorsi di integrazione nelle scuole comuni, spesso in ambienti fortemente oralisti. Questa diversità biografica e linguistica produce una gamma molto ampia di atteggiamenti e rappresentazioni sulla natura linguistica della LIS, configurando un vero e proprio continuum. A un estremo si colloca la prospettiva “negativa”, che considera la lingua dei segni come una “non lingua”, posizione riscontrabile sia tra sordi segnanti sia tra coloro che sono stati formati in contesti esclusivamente oralisti; all'altro estremo si trova la visione della LIS come diritto linguistico e culturale, spesso accompagnata da un forte impegno politico e identitario (Ladd 2003; Fontana e Zuccalà 2012; Fontana e Volterra, 2020).

## 1.2 Bilinguismo e contatto linguistico

Le persone sorde sono generalmente bilingui, ma il loro bilinguismo presenta caratteristiche peculiari. In primo luogo, si tratta di un bilinguismo bimodale (Pinto & Volterra, 2008), poiché le due lingue vengono apprese attraverso modalità e percorsi differenti: la lingua parlata tramite la logopedia fin dalla prima infanzia e la lingua dei segni attraverso l'esposizione, raramente precoce e più spesso durante l'adolescenza o in età adulta. Le due lingue vengono utilizzate in modo alternato ma restano in contatto, influenzandosi reciprocamente e potendo anche coesistere simultaneamente, in assenza di vincoli di ordine seriale (Capek *et al.*, 2008). In secondo luogo, si tratta di un bilinguismo generalmente sbilanciato, in cui la lingua dei segni rappresenta la lingua naturale della persona sorda, pur essendo appresa più tardi in alcuni casi, mentre le competenze nella lingua parlata raramente raggiungono un livello paragonabile a quello dei parlanti nativi. In terzo luogo, le due lingue presentano un diverso status sociolinguistico: la lingua parlata, in quanto lingua di maggioranza, è ampiamente diffusa, istituzionalizzata e impiegata nell'istruzione, nei media e nei contesti formali; la lingua dei segni, invece, in quanto lingua minoritaria, è stata a lungo stigmatizzata e solo di recente ha cominciato a trovare spazio in contesti ufficiali, anche se ancora in misura limitata nei contesti educativi. Infatti, le persone sorde raramente vengono esposte alla lingua dei segni fin dalla prima infanzia e devono acquisire la lingua parlata attraverso percorsi logopedici. Il loro bilinguismo si sviluppa quindi in condizioni particolari e con tempistiche differenti, rendendo complessa l'individuazione di una prima e/o seconda lingua e la comprensione delle modalità e dei tempi con cui si sviluppa la coscienza metalinguistica delle due lingue.

Dato che la LIS e l'italiano sono usate alternativamente dalle stesse persone, si dicono in contatto (Weinreich, 1953 [2008], p. 3). Sulla scia di Berruto (2009), distingueremo due prospettive complementari nell'analisi del contatto linguistico: quella dei parlanti e quella dei sistemi linguistici. Dal punto di vista dei parlanti, il contatto si realizza quando due lingue sono padroneggiate – anche in modo imperfetto o disomogeneo – da uno stesso individuo o da una stessa comunità. Dal punto di vista dei sistemi linguistici, invece, il contatto avviene quando due lingue interagiscono strutturalmente, influenzandosi a livello lessicale, morfosintattico, fonologico o pragmatico. Questa cornice teorica acquista un significato particolare nel caso della LIS. Il contatto LIS-italiano è infatti un contatto tra due lingue asimmetriche, cioè con diverso prestigio, dalle diverse funzioni sociali e dalle ideologie che circondano le due lingue. Tale asimmetria non solo produce esiti osservabili quali interferenze, commutazione di codice, enunciati mistilingui e prestiti, ma agisce anche come forza di pressione normativa: spinge gli utenti della comunità più consapevoli a modellare la LIS verso forme considerate più “corrette” o “pure” e stigmatizzare forme più vicine all'italiano.

### 1.3 La semiotica della LIS e i meccanismi di costruzione del significato

Dal livello sub-lessicale a quello dell'enunciato, la lingua dei segni è organizzata sulla base di vincoli semiotici, cognitivi e semantico-pragmatici che coinvolgono profondamente il corpo. Il processo di concettualizzazione e di costruzione del significato che caratterizza le lingue dei segni è stato descritto nei termini di "*iconisation de l'expérience*" (Cuxac, 2000). Queste caratteristiche semiotiche sembrano confermare le prospettive *embodied e grounded*, secondo le quali l'agire e l'interagire con entità e oggetti fisici e sociali nell'ambiente costituisce la base delle nostre capacità cognitive (Gallese et Lakoff, 2005; Barsalou, 2008; Cuccio et Caruana, 2015). La costruzione del significato si realizza attraverso un equilibrio differente, nelle lingue vocali e nelle lingue dei segni, tra unità orali e unità corporee, e, in entrambi i casi si fonda sulla nostra esperienza senso-motoria, ma avviene in una modalità multimodale e multilineare in entrambe le lingue. Sono lingue multimodali perchè il significato è embodied e distribuito su più risorse semiotiche, confermando quanto diversi studi nell'ambito dei *gesture studies* (Kendon, 2004; McNeill, 1992, 2005; Fontana, 2009), delle neuroscienze (Barsalou, 1999; Pulvermüller, 1999; Papeo *et al.*, 2009) e della linguistica hanno mostrato (Volterra *et al.*, 2019; Fontana e Mignosi, 2020; 2023): l'interazione è un processo profondamente incarnato, che coinvolge l'esperienza corporea, il rapporto con oggetti e artefatti e, più in generale, le pratiche sociali. In tale quadro, la lingua deve essere osservata nella comunicazione faccia a faccia e le strutture linguistiche risultano costantemente modellate dall'azione sociale e dalla natura delle relazioni che si instaurano tra i partecipanti agli eventi comunicativi. In prospettiva socio-semiotica, Kress (2010) e Norris (2004) hanno mostrato come il significato emerga dall'orchestrazione di modalità diverse, tra cui voce, sguardo, postura e spazio. Anche nell'ambito dell'italiano L1, numerosi studi hanno evidenziato l'integrazione sistemica tra parola e gesto e il ruolo dell'iconicità e della spazialità nella costruzione del discorso (cfr. Poggi 2006). In contesto di italiano L2/LS, il gesto svolge una funzione cruciale sia come risorsa di scaffolding nell'acquisizione sia come strategia di ristrutturazione multimodale dell'input e dell'output (Gullberg 2006). In questa prospettiva, la LIS rappresenta un caso paradigmatico, 'un *analyseur de la faculté du langage*' (Cuxac, 2002) che attualizza dinamiche multimodali costitutive del linguaggio umano. Le due lingue, inoltre, sono multilineari in modo differente: le lingue dei segni possono veicolare significati distinti ma correlati utilizzando simultaneamente i due articolatori e il corpo; le lingue vocali possono esprimere informazioni simultaneamente attraverso marche morfologiche: il verbo 'dormo' ci dà l'informazione sul tempo in cui occorre l'azione e sulla persona che la compie.

Esiste una continuità tra azione, gesto e segno o parola che riflette i diversi aspetti della struttura cognitiva che li sottende (Volterra *et al.*, 2019, 2022). Come mostrano studi recenti, l'attivazione dei neuroni anche in assenza di un atto motorio effettivo svolge un ruolo costitutivo nella comprensione del linguaggio. Sia il meccanismo di simulazione sia la produzione di gesti durante il parlato possono essere considerati espressioni della natura incarnata del significato (Marghetis & Bergen, 2014) e risultano strettamente interconnessi (Cuccio et Fontana, 2017). Ricerche crosslinguistiche sullo sviluppo del linguaggio (Marentette *et al.*, 2016) hanno identificato quattro strategie di rappresentazione sim-

bolica successivamente sistematizzate per bambini e adulti udenti e sordi (Volterra *et al.*, 2019; 2022). Queste strategie sono: *own-body* o *enactment*, in cui il corpo intero rappresenta l'azione o il personaggio (per esempio imitare una mucca); *hand as hand*, in cui le mani assumono una configurazione di presa che rispecchia l'azione compiuta sull'oggetto (come nel guidare un'auto); *hand as object*, in cui le mani diventano esse stesse l'oggetto rappresentato (ad esempio una palla); *shape and size*, in cui le mani tracciano la forma o indicano la dimensione dell'oggetto da rappresentare (come disegnare un cerchio per rappresentare una torre).

Queste strategie sono state sistematizzate nelle lingue dei segni e trovano un riscontro nei tre meccanismi di significazione recentemente descritti per la LIS — indicare, descrivere e raffigurare (*pointing, describing, depicting*; Volterra *et al.*, 2019) — che variano in base al fatto che l'entità fisica o sociale sia presente nel contesto comunicativo oppure no. Questo meccanismo incarnato (*embodied*) è osservabile a partire dalle unità sub-lessicali che comprendono, a livello manuale, configurazione della mano, orientamento, luogo di articolazione e movimento, e, a livello corporeo, azioni della bocca, espressioni facciali, movimenti del torso e direzione dello sguardo. Se osserviamo il segno per “mucca” in diverse lingue dei segni (come nel dizionario online <https://www.spreadthesign.com/it.it/search/>), notiamo che esso si basa su conoscenze pragmatiche (le mucche hanno le corna) che attivano vincoli sia sul corpo — la testa viene scelta come luogo di articolazione per rispecchiare la posizione reale delle corna — sia sulla configurazione della mano, che riproduce in diversi modi la forma delle corna. Sono state distinte tre diverse unità di significato, corrispondenti ai meccanismi di significazione sopra menzionati: unità deittiche, unità lessicali e unità di transfer. Le unità deittiche, per esempio, vengono utilizzate per riferirsi a parti del corpo esterne (occhi, naso, ecc.) e interne (fegato, cuore, ecc.). Nella logica economica della comunicazione visivo-gestuale non è necessario nominare qualcosa che può essere indicato direttamente. Solo quando si desidera trasmettere una particolare connotazione, le unità deittiche vengono sostituite da unità lessicali, come nel caso di un segno che rappresenta un “naso grande” invece di indicare semplicemente il naso. Le unità lessicali (UL, d'ora in avanti), che includono nomi (entità) e verbi (processi), etichettano contenuti significativi. Tradizionalmente, queste etichette sono state descritte come aventi un nucleo semantico piuttosto che pragmatico. Sono anche indicate come segni “frozen”, “cristallizzati” o “convenzionali”, poiché la loro forma è stabile e spesso riportata in dizionari (come quello citato sopra). Tuttavia, queste unità non sono più convenzionali di altre, come le unità di transfer: risultano semplicemente molto più facili da classificare. I vincoli che regolano la loro forma sono di natura articolatoria (un segno non può essere articolato sopra la testa, dietro il torso o sotto i fianchi), pragmatica e socioculturale. Sebbene siano iconiche “sotto un certo rispetto” (in termini peirceani), la forma è scelta in modo arbitrario: questo spiega anche perché nel mondo esistono molte lingue dei segni diverse. Lingue dei segni differenti possono selezionare criteri diversi di simbolizzazione per esprimere lo stesso significato. Per esempio, in LIS l'unità lessicale per “USB” rappresenta la forma dell'oggetto o il modo in cui viene impugnato (metonimia), nello spazio di fronte al segnante, mentre nella Lingua dei Segni Svizzero Tedesca lo stesso oggetto è rappresentato tramite la funzione di estensione della memoria localizzata sulla testa del segnante (metafora).

Molte unità lessicali si basano essenzialmente su processi metaforici o metonimici che mantengono un certo legame iconico con il referente. Nel caso dell'unità lessicale per "valigia", che appare simile in molte lingue dei segni nel dizionario online <https://www.spreadthesign.com/it.it/search/>, la strategia simbolica *hand as hand* basata sull'atto del "afferrare" risulta la più prototipica e saliente per rappresentare la valigia. Anche nelle UL che esprimono verbi si può individuare un nucleo pragmatico fondato su processi metonimici o metaforici. Si vedano, ad esempio, le UL per "sognare" o "amare" in varie lingue dei segni nel dizionario online. Mentre per "mucca" il luogo di articolazione scelto è la testa, secondo un processo metonimico, in altri casi la testa viene selezionata perché, nella nostra tradizione culturale, è associata alle attività mentali. Di conseguenza, molte UL che si riferiscono a tali attività, come "sognare", sono articolate nella zona della testa in numerose lingue dei segni, sebbene possiedano configurazioni della mano diverse. Questi segni sono in continuità con i gesti co-verbali, poiché i parlanti condividono la stessa tradizione culturale.

I modi in cui le unità lessicali (UL) si flettono per esprimere quantità o qualità nei nomi, e aspetto, modo, agentività e localizzazione nei verbi, sono basati su informazioni di natura pragmatica. Per esempio, la quantità può essere espressa attraverso la reduplicazione in alcuni casi, oppure mediante altre strategie, come mostrato di seguito. La flessione trasmette informazioni pragmaticamente rilevanti legate alla posizione del segnante rispetto a un certo evento (agentività), al grado di incertezza o certezza dell'evento (modo), alla durata e ad altre caratteristiche dell'azione (aspetto) (Volterra *et al.*, 2019).

Le unità di transfer (UT) vengono utilizzate per trasmettere informazioni diverse riguardo un referente (oggetto o persona) e/o un evento e sono state tradizionalmente classificate in molti modi differenti. Le UT sono soggette a vari vincoli di natura articolatoria, pragmatica e socioculturale. Il segno LIS per "mangiare", ad esempio, richiederebbe una forma diversa se riferito a una persona, a una mucca o a un uccello. Il significato di "mangiare" è infatti soggetto a vincoli pragmatici che rimandano alla nostra esperienza del mondo. Esseri umani, mucche e uccelli mangiano in modi differenti, e tali modalità si riflettono nella struttura formale del segno che, in LIS, si sposta dalla zona della bocca allo spazio di fronte al segnante e riproduce non solo la bocca della mucca o il becco dell'uccello, ma anche — attraverso espressioni facciali, direzione dello sguardo e movimenti della bocca — le loro espressioni prototipiche e il loro modo di mangiare. Mentre per gli esseri umani viene utilizzata una UL, per gli altri animali è necessaria una UT. Vincoli simili si ritrovano anche in altre lingue dei segni.

La scelta tra UT e UL dipende dall'intenzione del segnante e dalle esigenze del contesto comunicativo. Si veda, ad esempio, la descrizione dei tre porcellini e della loro madre nella versione LIS della fiaba "I tre porcellini" (<https://www.youtube.com/watch?v=roAQ0xx2SZU>). Il segnante non solo introduce i personaggi principali della storia, ma descrive anche le loro attitudini reciproche: la madre mostra un'"attitudine materna" quando comunica con i figli, mentre i tre porcellini segnano come tipicamente fanno i giovani (dal minuto 0:38).

Le UT possono essere più di un singolo segno: possono costituire un intero enunciato che trasmette informazioni sui partecipanti e sulla loro agentività, sull'evento — che può essere improvviso o atteso — e sul luogo, come si può osservare nella fiaba dei *Tre porcellini*. Il corpo può rendere visibile ciò di cui si sta parlando adottando due diverse prospettive: il *character viewpoint* o l'*observer viewpoint*. Nel primo caso, l'attenzione è centrata sul personaggio che agisce, rappresentato attraverso l'azione dell'intero corpo oppure semplicemente mostrando il tipo di presa e/o manipolazione utilizzata nel compiere l'azione. Nel secondo caso, l'attenzione si concentra maggiormente sulle caratteristiche del referente: la mano o le mani rappresentano i referenti, le loro proprietà e, eventualmente, la loro posizione o relazione reciproca nello spazio.

Queste strategie sono state descritte sia in bambini e adulti sordi sia in bambini e adulti udenti, dimostrando che la comunicazione è multimodale fin dalla primissima infanzia. Il materiale semiotico che costituisce tali unità è soggetto a vincoli linguistici e pragmatici che ne influenzano il comportamento a livello di enunciato. I vincoli nelle lingue dei segni si basano su un'ecologia comunicativa (Hymes, 1974) che comprende il funzionamento del corpo, l'ambiente e le pratiche socioculturali condivise.

## 2. Status

Lo status di una lingua è generalmente inteso come la sua posizione nella gerarchia sociale e istituzionale, cioè il grado di prestigio, legittimazione e riconoscimento che le viene attribuito, sia dalla comunità che la usa sia dalla maggioranza circostante: in questa prospettiva, lo status non è solo un dato "esterno" o politico, ma incide sui domini d'uso, sulle rappresentazioni sociali e, in modo meno intuitivo, anche sulle dinamiche strutturali della lingua (Berruto 1995). Nel caso della LIS, la traiettoria dello status è stata storicamente segnata da una lunga fase di svalutazione e marginalizzazione: dopo le risoluzioni del Congresso di Milano (1880), i 'gesti' vennero marginalizzati nella scuola e relegati agli usi informali, mentre l'oralismo produsse un impatto duraturo sull'atteggiamento linguistico, portando i sordi ad interiorizzare l'idea che fossero "sbagliati" e socialmente inappropriati, fino a scoraggiarne l'uso pubblico. Per molti anni la lingua dei segni in Italia non ha avuto neppure un nome riconosciuto: veniva indicata come "gesti", "gesticolare", "mimica" o "linguaggio mimico". Le stesse persone sorde raramente manifestavano interesse verso questo sistema comunicativo e, anzi, spesso provavano vergogna nell'utilizzarlo. L'uso della lingua dei segni rimaneva confinato agli ambiti informali della vita quotidiana e familiare, e molti sordi non erano consapevoli di aver acquisito una vera e propria lingua, anche perché le loro famiglie, pur impiegandola, non la consideravano tale. L'uso in contesti pubblici era molto raro e limitato a situazioni in cui si voleva rendere accessibile la partecipazione di persone sorde a congressi, lezioni o conferenze (Corazza e Volterra, 2008; Fontana *et al.*, 2015) e, generalmente si preferiva ricorrere all'italiano segnato, cioè un italiano parlato accompagnato da alcuni segni. Dal punto di vista degli udenti, essa veniva percepita come un insieme di gesti privi di struttura, definita come linguaggio gestuale o mimico-gestuale. Tuttavia, dagli anni Ottanta, la percezione della LIS tra le persone sorde è progressivamente cambiata, con un aumento della consapevolezza linguistica e la graduale espansione dell'uso dai contesti informali e familiari a quelli

pubblici e formali. La ricerca linguistica sulla LIS ha contribuito a ribaltare una visione fonocentrica della linguisticità, rendendo progressivamente disponibile una lettura della lingua dei segni come sistema pienamente strutturato (Stokoe 1960; Klima e Bellugi 1979). Sostanzialmente, ci vollero circa trent'anni prima che il lavoro pionieristico di William C. Stokoe (1960) — e la successiva riflessione linguistica del volume *The Signs of Language* di Klima e Bellugi (1979) — producesse effetti significativi anche sulla percezione dei segni in Italia. È con la prima descrizione sistematica della LIS a cura di Volterra (1987) che si rompe definitivamente una visione fonocentrica della linguisticità, mostrando come la sintassi possa assumere una natura pienamente visivo-gestuale. In quella fase, l'analisi della LIS si basava sulle categorie di analisi delle lingue vocali che spesso diventavano problematiche a causa delle specificità di una modalità visivo-gestuale. A partire da questo momento, la LIS diventa progressivamente un simbolo di appartenenza comunitaria e un elemento identitario condiviso da chi vive quotidianamente l'esperienza della sordità.

Negli ultimi anni, la centralità della LIS all'interno della comunità segnante è cresciuta in modo evidente, così come la sua visibilità pubblica. Ancor prima del riconoscimento giuridico, la comunità sorda ha intrapreso un percorso di emancipazione e autodeterminazione, sviluppando una chiara consapevolezza dei propri bisogni linguistici e dei propri diritti. Si tratta di un vero e proprio ripensamento della scala di valori che aveva dominato per decenni. Se in passato le difficoltà di partecipazione alla società udente venivano attribuite alla scarsa padronanza dell'italiano, con il tempo tali difficoltà sono state reinterpretate come il risultato dell'assenza o dell'inadeguatezza dei servizi di interpretariato della mancata capacità degli interlocutori udenti di adattarsi alle esigenze comunicative della persona sorda. Questa trasformazione segna un passaggio decisivo: da una visione centrata sul deficit individuale a una prospettiva che riconosce la responsabilità sociale e istituzionale nella costruzione dell'accessibilità linguistica, promossa dalla Convenzione ONU per le pari opportunità delle persone con disabilità (Fontana, 2013; Marziale et Volterra, 2015; Fontana, 2022).

Tale cambiamento ha portato a una maggiore visibilità della comunità sorda, contribuendo infine al riconoscimento giuridico della LIS. Nonostante sul piano normativo si fatichi ancora a valorizzare la LIS come lingua minoritaria secondo l'art. 6 della Costituzione e la legge n.482/99 (Fontana, 2022), all'interno della comunità sorda tale riconoscimento è ormai acquisito da tempo e sta lentamente producendo effetti anche nella maggioranza udente. A partire dagli anni Novanta, grazie alla scoperta della linguisticità della LIS, le persone sorde hanno iniziato a rendere espliciti i propri bisogni linguistici, rivendicando l'uso della LIS anche in contesti formali e favorendo così un ampliamento delle sue varietà funzionali. Parallelamente, l'avvio di corsi di LIS per udenti e di percorsi di formazione per interpreti ha spinto i docenti sordi segnanti a sviluppare una riflessione più sistematica sulla lingua insegnata e a partecipare, direttamente o indirettamente, alla ricerca linguistica.

Tecnologie, eventi e trasformazioni sociali hanno inciso sulla costruzione della norma nelle lingue dei segni, aumentando la circolazione delle varianti e la visibilità pubblica: i social media favoriscono contatti transnazionali tra comunità segnanti e rendono più rapida la diffusione di usi emergenti. In particolare, la pandemia da Covid-19 ha innescato cambiamenti normativi e comportamentali, con un'intensa produzione e condivisione di risorse in LIS durante il lockdown e con processi di diffusione e parziale standardizzazione di segni legati all'emergenza (Gianfreda *et al.*, 2021; Tomasuolo *et al.*, 2021). Parallelamente, la presenza sistematica dell'interpretariato nei bollettini della Protezione Civile e nelle conferenze stampa istituzionali ha mediatizzato la LIS, rendendola familiare al grande pubblico e alimentando, al contempo, un dibattito interno sull'accessibilità (dimensione del riquadro interprete, sottotitolazione, qualità della resa).

Le trasformazioni degli atteggiamenti e l'aumentata visibilità, ulteriormente facilitate dai servizi di interpretariato professionale in TV e in altri contesti ufficiali, hanno spinto i segnanti sordi a riflettere sulla propria lingua e a elaborare nozioni di correttezza. In questa fase compaiono anche i primi strumenti di descrizione e didattica: dizionari, grammatiche, atti di convegni e un testo dedicato a un metodo di insegnamento della LIS, il Metodo VISTA.

Grazie alle prime descrizioni della LIS, da una coscienza epilinguistica, cioè una conoscenza implicita associata al semplice uso della lingua, si è progressivamente sviluppata una coscienza metalinguistica, esplicita e basata sul controllo delle strutture usate (Auroux 1998, Culioli 1977-78; 2014; Fontana, 2016). Questa transizione è esemplificata da un vero e proprio percorso di attrezzamento (Auroux, 1998) che attraverso dizionari, descrizioni e grammatiche LIS, sistematizza le riflessioni dei segnanti sulle regole che governavano l'uso della loro lingua, determinando una sorta di oggettivazione che consente e attiva ulteriori riflessioni linguistiche e che contribuisce allo sviluppo della coscienza metalinguistica. Lo sviluppo di una grammatica può essere considerata come una vera e propria rivoluzione tecnolinguistica nelle lingue dei segni esattamente come Auroux (1994) considera l'invenzione della scrittura.

Nel definire il perimetro della norma, uno dei criteri che iniziò a configurarsi fu la promozione dell'autonomia della lingua dei segni; di conseguenza, tutte le forme e le strutture percepite come collegate all'italiano segnato o, più in generale, all'italiano parlato vennero stigmatizzate ed etichettate come 'mancanza di consapevolezza' o 'identità non chiara'. In questa cornice, l'uso dell'alfabeto manuale veniva ammesso soltanto quando strettamente necessario, così come il *mouthings*, cioè la forma orale o la pronuncia di una parola prodotta simultaneamente al segno.

Un altro criterio rilevante, sempre in direzione dell'autonomia della LIS, emerse dall'esigenza di distinguere nettamente i segni propri della comunità sorda dai gesti utilizzati dagli udenti. Tale esigenza alimentò un dibattito controverso sul rapporto tra iconicità e arbitrarietà e portò, in linea con l'ipotesi di Frishberg (1979), al tentativo di minimizzare l'iconicità nelle lingue dei segni, interpretandola come un tratto destinato a diminuire nel cambiamento diacronico a favore di forme più astratte e arbitrarie. L'approccio alla ricerca linguistica, fortemente basato sulle categorie delle lingue vocali,

rendeva difficile spiegare l'iconicità tenendo insieme il suo ruolo strutturale e la natura arbitraria del linguaggio. Negli ultimi anni, alla luce dei recenti approcci cognitivi e embodied, la linguistica della LIS ha sviluppato categorie di analisi che tengono conto delle specificità della modalità di comunicazione e l'iconicità della LIS viene considerata una vera e propria risorsa semiotica strutturalmente integrata, resa possibile dalla corporeità della modalità visivo-gestuale e legata sia a pratiche manuali quotidiane sia alle potenzialità raffigurative delle mani (Boyes Braem 1981, Russo, 2004). D'altra parte, rimane arbitraria il tratto o la caratteristica del significato che viene reso pertinente nelle varie lingue segnate. Inoltre, la centralità del “mostrare” accanto al “dire” e all’“indicare” (Volterra *et al.* 2019) permette di leggere le strutture iconiche come parte di un repertorio umano più generale. Ne segue che una descrizione adeguata della LIS richiede di osservare le produzioni autentiche e l'uso sociale della lingua, riconoscendo come i significati si stabilizzino nel tempo attraverso negoziazioni comunitarie e cambiamenti storici, e come anche le ideologie linguistiche e lo status sociolinguistico contribuiscano a orientare le valutazioni e le interpretazioni dell'iconicità.

Il mutamento di paradigma, da deficit individuale a responsabilità sociale dell'accessibilità, si intreccia con l'aumentata visibilità pubblica e culmina nel riconoscimento giuridico, con effetti di ritorno sulla lingua: l'innalzamento dello status, infatti, rafforza la coscienza metalinguistica e attiva processi di normatizzazione “dal basso”, in cui ideologie di autonomia e purismo orientano la valutazione delle forme, la stigmatizzazione di tratti percepiti come troppo vicini all'italiano e, più in generale, le direzioni del mutamento.

Tale trasformazione richiama processi già osservati nello sviluppo storico di molte lingue (Auroux, 1995), come l'emergere di forme di purismo e la necessità di preservare l'identità linguistica attraverso la definizione di una norma, soprattutto quando comincia a ricoprire nuove funzioni sociali rilevanti. Nella prossima sezione, analizzeremo il dibattito sulla pagina facebook *Accademia della S-Crusca- LIS*, con l'obiettivo di mostrare le coordinate attuali del dibattito sulla norma della LIS.

### 3. La ricerca

Il presente paragrafo descrive l'impianto della ricerca empirica e il percorso analitico adottato per osservare come status e ideologie linguistiche si manifestino, si negozino e potenzialmente incidano sulle direzioni del mutamento nella LIS all'interno di un ambiente digitale. Le piattaforme digitali costituiscono oggi uno spazio privilegiato per l'emergere di pratiche metalinguistiche, dove gli utenti discutono esplicitamente di “correttezza”, “purezza” e “identità” e rendono visibile ciò che in altri contesti rimane implicito. In termini sociolinguistici, la rete funziona al tempo stesso come arena di discussione e come archivio, cioè come luogo di sedimentazione di memorie, modelli e norme, con dinamiche già osservate anche per varietà locali e dialetti (Palermo, 2022). In questa prospettiva, la “testualità digitalizzante” dei contenuti video (post, commenti video, reel) richiede di trattare i dati come multimediali e multimodali: il significato emerge dall'orchestrazione di segni, parole e scelte grafiche. Un ulteriore asse interpretativo, utile per la lettura dei dati, riguarda il rapporto tra varietà

“percepita” e processi di normatizzazione: così come è stato proposto per l’italiano (Antonelli, 2024), è possibile domandarsi se e come dai dibattiti emerga una (o più) “LIS percepita”, intesa come insieme di tratti giudicati legittimi, prestigiosi o autentici dai partecipanti, e quale ruolo svolga tale percezione nell’orientare la valutazione delle varianti.

### **3.1. Il corpus**

Il corpus proviene dalla pagina Facebook Academia della S-Crusca, LIS (ASC-LIS), spazio pubblico frequentato da membri della comunità sorda italiana che discutono temi legati alla grammatica, alla correttezza linguistica e al purismo nella LIS. La pagina dichiara esplicitamente obiettivi di valorizzazione, riflessione e memoria: “Ri-partiamo insieme, a partire dai Pionieri in Italia, dalla Storia, e Cultura, Ri-diamo Valore e Qualità alla Lingua dei Segni! Valorizziamo anche la grammatica LIS, la Filosofia e l’Etimologia”. L’intenzione della pagina, quindi, come dichiara uno dei suoi creatori è quella di conservare la memoria di chi ha scoperto la LIS e allo stesso tempo di promuovere la riflessione e la ricerca sulla LIS. La pagina è stata creata a luglio del 2020 e dopo i primi mesi in cui si è limitata a ri-pubblicare dal sito Vlog33 alcune interviste di persone con un ruolo di leadership nella Comunità Sorda, a partire dal 7 dicembre 2020 si popola di video con riflessioni e/o domande sull’uso corretto dei segni.

I partecipanti alla pagina di Facebook sono persone sorde segnanti che sono attive con vari ruoli nella Comunità sorda, tra cui spiccano ricercatori, docenti di LIS, educatori nelle scuole comuni. Alcuni sono segnanti nativi, cioè figli di genitori sordi a loro volta, altri hanno imparato la LIS nelle scuole speciali<sup>4</sup>.

La pagina si caratterizza per un’elevata partecipazione spontanea: vengono pubblicati post che propongono varianti alternative, richieste di giudizio, confronti tra forme considerate più iconiche e forme percepite come troppo vicine all’italiano. Queste discussioni generano thread alcune volte articolati e forniscono un corpus ricco di pratiche discorsive e posizionamenti ideologici, utili per osservare dinamiche di negoziazione dello status e dell’identità linguistica all’interno della comunità segnante.

### **3.2. Metodo di analisi**

I dati sono stati trascritti mediante un sistema di annotazione integrato che combina l’uso di glosse usate come etichette, con ELAN per la segmentazione temporale e l’allineamento puntuale tra produzione segnica e componenti corporee. Questa procedura ha consentito di descrivere in modo sistematico sia la sequenza dei segni sia le informazioni multimodali e multilineari associate, man-

---

4. L’autrice era a conoscenza di informazioni biografiche relative ad alcuni partecipanti al sito perché a sua volta componente della Comunità segnante come CODA (child of deaf adults), cioè come figlia di genitori sordi.

tenendo la tracciabilità delle occorrenze direttamente sul supporto video (vedi Bianchini, 2024). Per rendere comparabili i thread, i dati sono stati codificati distinguendo l'atto pragmatico prevalente del post di avvio e gli atti che emergono nella risposta. È stato utilizzato il seguente formato minimo di trascrizione per classificare ciascun thread,: per esempio Thread [ID: ARROGANTE], data; atto pragmatico: [quali segni vengono usati e in quale contesto?]; Post (video/scritto, durata); trascrizione (glosse integrate con ELAN, note); Commenti (testuali e/o video) in sequenza; sintesi del punto di accordo/disaccordo; eventuale commento analitico.

Sono stati considerati: contenuti dei post, struttura dei thread, frequenza e direzione delle interazioni, argomentazioni metalinguistiche, valutazioni di legittimità e richiami a norme implicite o esplicite. Poiché la pagina è pubblica, i contenuti sono stati trattati come dati osservabili; per tutela dei partecipanti non sono riportati nomi, username o elementi identificativi e, quando necessario, la rappresentazione dei segni avviene tramite riproduzione neutra, cioè mediante un'interprete che riproduce i contenuti. Per vostra comodità, abbiamo riportato in appendice alcuni esempi.

Il corpus è stato costruito mediante campionamento di convenienza, selezionando materiali pubblici reperibili online nel periodo che va da luglio 2020 a maggio 2025 (durata dei video e dei video-commenti da 0,63 minuti a 11,49 minuti), privilegiando thread pertinenti e sufficientemente sviluppati. Tale scelta, coerente con la natura esplorativa dell'indagine, non mira alla rappresentatività statistica ma alla descrizione qualitativa dei pattern discorsivi osservabili nel corpus.

Il metodo di analisi è qualitativo e mira a collegare gli esempi agli obiettivi dell'articolo: (1) descrivere come la coscienza metalinguistica si materializzi in pratiche di valutazione; (2) osservare come purismo e autonomia orientino la stigmatizzazione di tratti di contatto; (3) discutere se dalle interazioni emerga una "LIS percepita" e quali tratti vengano elevati a indice di prestigio o autenticità.

Sulla base dell'analisi degli atti pragmatici, i thread sono stati classificati in: (a) richieste di giudizio sulla correttezza o sull'adeguatezza di una variante; (b) proposte di variante con richiesta di alternative; (c) correzione prescrittiva e indicazione di un uso ritenuto "corretto" (es. segni toponimici o segni specialistici); (d) stigmatizzazioni di forme interpretate come calchi dall'italiano, come italiano segnato o come prestiti poco integrati (es. preposizioni, mouthing, alfabeto manuale, International Sign); (e) rianalisi semantico-pragmatica. Ogni *thread* selezionato presentava dei commenti scritti in italiano o segnati in video, così da disporre di un livello adeguato di interazione per un'analisi qualitativa approfondita. Tuttavia, come vedremo, due atti pragmatici privi di commenti sono stati presi in considerazione per la loro rappresentatività anche se non inclusi nel calcolo quantitativo. Il corpus risultante garantisce quindi un equilibrio tra profondità interpretativa e ampiezza dei dati.

I dati sono stati raccolti attraverso un metodo etnografico che include l'osservazione, l'intervista e l'analisi dei documenti come mezzi per raccogliere dati per l'analisi qualitativa. Si basa su un atteggiamento aperto e non giudicante, interessato a conoscere ciò che è significativo per l'individuo e/o la comunità in analisi (DeWalt & DeWalt 1998). Dal punto di vista metodologico, l'approccio etnografico

del presente studio è stato integrato con gli strumenti della netnography, ossia l'estensione dell'etnografia ai contesti digitali (Kozinets, 2010).

La raccolta dei dati è avvenuta tramite osservazione non partecipante delle discussioni pubbliche. Sono stati analizzati post, commenti, frequenza delle interazioni, ricorrenza dei temi puristici e modalità con cui gli utenti argomentano la legittimità linguistica di una forma rispetto a un'altra. Questo approccio permette di documentare come i social media operino come spazi di metalinguaggio condiviso e sedi di costruzione collettiva del prestigio, in cui le ideologie linguistiche possono influenzare direttamente il mutamento.

Poiché la pagina analizzata è pubblicamente accessibile, i contenuti sono stati trattati come dati osservabili senza violare spazi privati. La posizione del ricercatore è stata pienamente non partecipante, così da non influenzare le interazioni, mantenendo al contempo una trasparenza interpretativa e un rigoroso rispetto della spontaneità delle discussioni. Per ragioni di privacy, gli esempi per ciascuna categoria, raccolti in appendice, sono stati segnati da una modella sorda che visionava i video del dibattito prima di fornire i segni.

Nonostante la solidità dell'approccio etnografico e netnografico adottato, questo studio presenta alcuni limiti metodologici. In primo luogo, l'analisi si concentra esclusivamente su un singolo spazio digitale, la pagina Facebook *Accademia della S-Crusca, LIS*. Sebbene tale pagina offra un osservatorio privilegiato sulle pratiche metalinguistiche della comunità, non è rappresentativa dell'intera popolazione sorda italiana, né di tutte le varietà e ideologie presenti nella comunità segnante. La selezione dei dati, inoltre, si basa su discussioni pubbliche e spontanee, che possono essere influenzate da dinamiche di visibilità, desiderio di appartenenza o auto-rappresentazione tipiche dei contesti social. Questo può produrre una sovra-rappresentazione delle posizioni più polarizzate o maggiormente attive online.

Un ulteriore limite riguarda la natura non partecipante dell'osservazione: tale scelta tutela l'autenticità dei dati, ma esclude la possibilità di chiarire intenzioni, contesti o significati impliciti attraverso un'interazione diretta con gli utenti. Infine, la netnography, pur permettendo di cogliere dinamiche discorsive in tempo reale, non ha consentito di verificare aspetti extra-linguistici per i partecipanti non conosciuti dalla ricercatrice come età, livello di istruzione, storia linguistica o variabili sociolinguistiche che potrebbero influenzare l'adozione di posizioni puristiche. Tali limiti suggeriscono la necessità di integrare future ricerche con metodi misti, includendo interviste, osservazione partecipante e analisi comparativa di diversi spazi digitali o comunità offline.

### 3.3. Risultati e discussione dei risultati

Nel presente paragrafo analizzeremo e discuteremo alcuni esempi delle diverse categorie con lo scopo di mostrare la natura dei quesiti e individuare le coordinate del dibattito. Riportiamo alcuni esempi della categoria (a) “richieste di giudizio sulla correttezza o sull’adeguatezza di una variante”. Si tratta di thread che riguardano spesso il livello sub-lessicale (fonetico-fonologico) o morfologico del segno come il seguente esempio. Prendiamo in considerazione il thread [1] dove ci si interroga sulla correttezza dell’uso di due forme del plurale del segno PERSONA, una ad una mano e l’altra a due mani. L’autrice del post avanza un’ipotesi e associa il segno a due mani, che ritiene scorretto, ad un influsso da parte dell’American Sign Language (ASL). I tre post di risposta sono molto interessanti perché sostengono che l’uso di PERSONA a due mani dipende dal contesto dell’enunciato. Le risposte si strutturano tutte a partire da una riflessione metalinguistica sul funzionamento della morfologia in LIS e confermano l’accettabilità dell’uso di PERSONA a due mani in contesti informali e narrativi, sempre in riferimento ad una moltitudine di persone (Fig.1 e fig.2).

Per quanto riguarda la categoria (b) “proposte di variante con richiesta di alternative”, vi sono diversi esempi. Nel caso del thread [6], il segnante propone il suo segno per ANDROPAUSA, e si chiede quale segno viene usato. In questo caso abbiamo un dibattito limitato esclusivamente in italiano scritto che si sposta più sull’analisi del significato in italiano, anziché rispondere al quesito. Probabilmente, la natura estremamente connotata della proposta per la sua iconicità, abbia scoraggiato ulteriori interventi in LIS. Nel caso del segno ARROGANTE (thread[5]), il segnante propone tre varianti differenti (Fig. 3, 4, 5) e chiede quali vengono usate e in quale contesto. L’atto pragmatico genera un dibattito articolato di 40 commenti tra cui si contano 9 video. Alcuni si limitano a fornire le varianti utilizzate e il contesto; altri analizzano le diverse componenti corporee che cooccorrono nell’esecuzione del segno (manuale, corporea, e gesti labiali). Un segnante presenta un’analisi semantica del significato di ‘arrogante’ in base al contesto proponendo esempi di enunciato.

La categoria (c) “correzione prescrittiva e indicazione di un uso ritenuto “corretto”, include raccomandazioni relative all’uso dei segni. Un esempio interessante è il thread [3] relativo alle due varianti di segni per INTERESSANTE. Nel suo atto pragmatico, il segnante pone il problema a partire dalle diverse varianti utilizzate ed evidenzia l’importanza dell’adeguatezza semantico-pragmatica al contesto, raccomandando di non usare il segno omonimo manuale di GUADAGNO o VANTAGGIO per riferirsi a qualcosa che suscita interesse. Il post genera 42 commenti sia in italiano scritto che in video dove si continua la riflessione e si ringrazia l’autore della riflessione. È interessante notare che alcuni partecipanti problematizzano gli omonimi manuali relativi ai significati di ‘guadagno’ e ‘conviene’. Quest’ultimo aspetto viene ripreso in un altro atto pragmatico (thread [4]) dove si osserva che lo stesso segno per INTERESSANTE variante (1) si usa per GUADAGNARE, CONVIENE, VANTAGGIO, MESTRUAZIONE e si propone ai segnanti di evitare l’uso degli stessi segni per concetti differenti (Vedi fig.6 e 7 in appendice).

Un ulteriore esempio di questa categoria è il segno DIMOSTRARE (thread [2] con 72 commenti) per cui si ipotizza un'influenza dall'ASL. Il post invita a presentare le proprie riflessioni nei commenti. Un primo commento mostra che l'uso del segno DIMOSTRARE in ASL non condivide lo stesso movimento in LIS. Il dibattito è interessante poiché ognuno dei segnanti propone una propria variante collegata ancora agli istituti frequentati ma che non si basa sull'uso dell'indice come in ASL. Qualcuno ammette che si possa trattare di un prestito che poi si è adattato alla LIS.

In questa categoria rientra anche il post privo di commenti di una segnante che precisa il segno corretto per la città di Prato, oltre a descriverne numero di abitanti e economia. In questo caso, l'intervento va a correggere un segno considerato errato ma condiviso nella comunità che rappresenta un 'prato'.

La categoria (d) riguarda stigmatizzazioni di forme interpretate come calchi dall'italiano, come italiano segnato o come prestiti poco integrati. In questo ambito è interessante la riflessione semantica sul segno FEMMINICIDIO (thread [6] e [7], commenti 26 e 12). La segnante spiega nel post che non può essere segnato come un composto DONNA+ UCCIDE, perché sarebbe fuorviante, ma che deve essere segnato invertendo i segni UCCIDE+ DONNA. Il dibattito molto articolato si struttura su quale sia la scelta migliore, propendendo per la seconda proposta. Un esempio molto interessante di questa categoria è il thread [8] che riguarda il termine TUTTO con 19 commenti, dove il segnante sottolinea l'importanza di sapere utilizzare le diverse unità lessicali per il significato di 'tutto' a seconda del contesto e di differenziare rispetto all'italiano.

Infine, un altro obiettivo degli scambi nella pagina è quello della standardizzazione di segni del lessico specialistico. In un video-post (classificato separatamente in quanto non genera thread), in particolare, un segnante illustra i segni per spiegare il sistema solare e i relativi pianeti, precisando la differenza tra 'sole' dei non specialisti e 'sole' specialistico.

Nella categoria (e) le riflessioni vanno nella direzione di un'analisi sub-lessicale semantico-pragmatica. Vale la pena di citare il caso di LUCIDO (Thread [9] commenti 24) per cui la segnante propone di differenziare i segni a seconda del contesto: da una parte il segno LUCIDO riferimento a 'pavimento' (variante 1, fig.9) e dall'altra, il segno riferito a 'mente lucida' (variante 2, figura 10).

Alcune osservazioni ricorrenti che vanno nella direzione del purismo e della preservazione dell'identità riguardano l'uso dei segni dell'International Sign (un pidgin a base lessicale dell'American Sign Language). In questo ambito, diverse persone sorde tra le più esperienti in fatto di didattica e riflessione metalinguistica, nel presentare le loro riflessioni sull'uso di alcuni segni, ricordano sempre l'importanza di utilizzare segni della LIS, riflettendo sul contesto e non la traduzione di una parola italiana, poiché in questo modo si rischia di impoverire la LIS e di non fornire modelli adeguati ai sordi giovani e agli eventuali apprendenti di LIS.

I dati raccolti sulla pagina Facebook *Accademia della S-Crusca, LIS* consentono di mettere a fuoco in modo concreto il nesso fra status della lingua, pratiche metalinguistiche e direzioni del mutamento linguistico nella LIS. Un primo risultato riguarda la funzione della pagina come spazio di memoria e di costruzione di autorevolezza: la dichiarazione programmatica della pagina, centrata su “valore”, “qualità”, “grammatica” ed “etimologia”, non si limita a descrivere un interesse culturale ma istituisce un orizzonte normativo, in cui la riflessione metalinguistica diventa una pratica legittima e pubblica. In questo senso, la rete opera come ambiente di archiviazione e di circolazione di modelli, con effetti potenziali sulla stabilizzazione di scelte lessicali.

Un elemento che emerge con forza è l’elevato grado di coscienza metalinguistica dei partecipanti. Negli esempi relativi alle richieste di giudizio sulla “correttezza” dei segni (categoria a), non ci si limita a preferenze intuitive, ma si producono vere e proprie micro-analisi sulla morfologia, sulla semantica e sull’adeguatezza pragmatica delle varianti: si discutono differenze tra singolare e plurale, usi marcati in contesti informali o narrativi, implicazioni semantiche di composizioni come FEMMINICIDIO. Queste riflessioni mostrano che la LIS non è solo usata, ma continuamente osservata e “messa a tema” da parte dei segnanti, in linea con il passaggio da una coscienza epilinguistica a una coscienza metalinguistica favorita da grammatiche, dizionari e descrizioni linguistiche. In secondo luogo, l’analisi dei post centrati sulla distanza o vicinanza all’italiano (categoria d) conferma che lo status asimmetrico tra LIS e lingua vocale si traduce in una forte pressione normativa interna alla comunità. L’italiano, come lingua maggioritaria, continua a costituire il principale polo di riferimento (e di rischio) nel dibattito: vengono stigmatizzate strutture percepite come “italiano segnato”, l’uso eccessivo dell’alfabeto manuale, alcune configurazioni labiali, così come prestiti poco integrati o traduzioni troppo trasparenti di preposizioni, connettivi e termini specialistici. In questo quadro, purismo e autonomia funzionano come criteri di legittimazione: non è solo il singolo segno ad essere giudicato, ma anche il profilo identitario di chi lo usa, soprattutto quando si tratta di figure percepite come “modelli di lingua” (docenti di LIS, leader sordi, educatori). Un terzo livello riguarda le discussioni di ampliamento lessicale (categoria C), in cui i partecipanti propongono e confrontano varianti per neologismi o lessico specialistico (VINTAGE, RICICLO, termini legati al sistema solare, ecc.). Qui la ricerca di “buoni segni LIS” si intreccia con una riflessione costante sui processi di grammaticalizzazione, sulla coerenza semantico-pragmatica e sulla necessità di evitare un’eccessiva dipendenza da International Sign o da ASL. Le catene di commenti mostrano chiaramente come la comunità utilizzi la piattaforma digitale per negoziare la legittimità di nuove forme, mettendo in relazione varianti locali (legate agli istituti frequentati) con esigenze di standardizzazione più ampie. Nel complesso, le cinque tipologie di post delineano un quadro coerente con l’idea di status come motore di cambiamento linguistico: l’aumento di prestigio della LIS, il riconoscimento giuridico e la crescente visibilità pubblica hanno reso socialmente rilevante la questione della norma, generando una forte attenzione alla “correttezza” e all’allineamento con una LIS percepita come autonoma e prestigiosa. La pagina facebook diventa, in questo senso, un laboratorio di normatizzazione “dal basso”, in cui i segnanti discutono, negoziano e a volte contestano criteri di legittimità linguistica.

Un aspetto particolarmente interessante riguarda il ruolo dell'iconicità. Storicamente, l'orientamento purista legato alla definizione di una norma tendeva a minimizzare l'iconicità dei segni in linea con l'ipotesi di una progressiva de-iconizzazione diacronica. Nei dati analizzati, però, osserviamo un movimento quasi speculare: la ricerca di purismo si associa spesso alla preferenza per segni più iconici o semanticamente motivati, rianalizzati alla luce di vincoli semantico-pragmatici e dell'“*iconisation de l'expérience*” descritta per le lingue dei segni.

In altri termini, forme percepite come “troppo italiane” vengono sostituite, o almeno messe in discussione, da varianti che sfruttano più chiaramente le risorse *embodied* e visivo-gestuali della LIS, come nel caso di FEMMINICIDIO o LUCIDO. Questo rovesciamento mostra come lo stesso valore di “purezza” possa essere ridefinito nel tempo: da minore iconicità e maggiore astrattezza a maggiore iconicità come marcatore identitario e di distanza dalla lingua vocale.

I dati confermano anche la centralità delle piattaforme digitali nella nuova ecologia della trasmissione linguistica. In un contesto in cui le tradizionali reti di socializzazione (istituti, scuole speciali) sono state indebolite dalle politiche di integrazione individuale e dal mainstreaming, la comunità sorda utilizza gruppi Facebook e altri spazi online per creare forme alternative di trasmissione orizzontale e diagonale della LIS. La pagina Accademia della S-Crusca-LIS, in particolare, funziona contemporaneamente come archivio di memoria comunitaria, luogo di riflessione metalinguistica e spazio di costruzione collettiva del prestigio linguistico. L'approccio etnografico e netnografico adottato nello studio consente di cogliere queste dinamiche in modo situato, valorizzando la dimensione emica delle pratiche discorsive. Al tempo stesso, i dati invitano a considerare criticamente i possibili effetti collaterali delle spinte puristiche. La forte stigmatizzazione di forme ritenute “non abbastanza LIS” può contribuire a rafforzare confini identitari e a valorizzare modelli linguistici considerati esemplari, ma rischia anche di marginalizzare pratiche linguistiche ibride (LIS-italiano, uso esteso della labializzazione, varianti locali) che riflettono le biografie linguistiche eterogenee della comunità sorda italiana. In particolare, i segnanti che hanno acquisito la LIS tardi, in contesti oralisti, possono percepire questi discorsi come forme di esclusione o come delegittimazione delle proprie pratiche.

Infine, i limiti metodologici già evidenziati – focalizzazione su un unico spazio digitale, osservazione non partecipante, impossibilità di controllare sistematicamente variabili socio-biografiche – suggeriscono prudenza nell'estendere i risultati all'intera comunità sorda italiana.

Ciò non toglie che la pagina Accademia della S-Crusca LIS rappresenti un osservatorio privilegiato su un segmento specifico, ma altamente influente, della comunità: segnanti con forte capitale linguistico e metalinguistico, spesso attivi nella didattica e nella formazione, che contribuiscono in modo decisivo alla definizione delle norme percepite come legittime.

## 4. Conclusioni

Lo studio ha mostrato come lo status della LIS – inteso sia come riconoscimento istituzionale sia come prestigio interno alla comunità – possa agire come vettore di mutamento linguistico, influenzando in modo diretto le pratiche metalinguistiche e i processi di normatizzazione “dal basso”.

In questo quadro, il mutamento linguistico nella LIS appare come l’esito di dinamiche congiunte: da un lato, i vincoli semiotici e cognitivi che strutturano la lingua dei segni (iconizzazione dell’esperienza, equilibrio tra UL e UT, strategie *embodied*); dall’altro, le ideologie linguistiche e i discorsi sul purismo che, in una situazione di bilinguismo asimmetrico, reagiscono alla pressione della lingua maggioritaria definendo confini più o meno rigidi tra “LIS autentica” e forme ibride.

Lo studio contribuisce così a spostare l’attenzione da una concezione del mutamento focalizzata solo su fattori strutturali o sul contatto “meccanico” tra sistemi linguistici, verso un modello in cui status, identità e pratiche metalinguistiche degli utenti sono parte integrante del funzionamento della lingua, evidenziando l’importanza di un’analisi della lingua come pratica comunicativa situata. Le pratiche discorsive osservate sulla pagina facebook in esame non sono semplici commenti esterni al sistema, ma luoghi in cui la LIS viene continuamente ridefinita, oggettivata e trasformata.

Alla luce dei dati, è plausibile parlare di una “LIS percepita” che si costruisce nei thread come repertorio valutativo: alcune scelte (distanza dall’italiano segnato, coerenza semantico-pragmatica, motivazione iconica) vengono elevate a indici di autenticità e, di conseguenza, contribuiscono a ridisegnare i confini di ciò che viene riconosciuto come norma legittima. La direzione del mutamento che si intravede è quindi duplice: da un lato, una tendenza alla standardizzazione e alla selezione di forme socialmente prestigiose; dall’altro, una valorizzazione di soluzioni percepite come più “native” e motivate. Resta aperta la questione di quanto tali norme discusse online incidano sulle pratiche quotidiane e su quali segmenti della comunità restino inclusi o esclusi da questa costruzione della norma; future ricerche potranno confrontare Facebook con altri spazi digitali e con contesti offline, integrando osservazione, interviste e dati etnografici in presenza.

### Ringraziamenti

Si ringrazia Vincenza Liali per avere fornito gli esempi di questo articolo.

## Bibliografia

- Almini, Francesca (2022), *La sordità nella scuola di oggi: dalla mappatura delle “scuole più accessibili” ad uno studio sulla cortesia linguistica*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bergamo e di Pavia, Scuola di dottorato in Scienze Linguistiche XXXV ciclo.
- Antonelli, Giuseppe (2024), “Una meta-varietà. L’italiano percepito”, in Rita Librandi e Rosa Piro (a cura di) *I Testi E Le Varietà. Atti del XV Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana* (Napoli, 21-24 settembre 2022), Firenze, Franco Cesati Editore
- Auroux, Sylvain (1994) *La révolution technologique de la grammatisation*, Liège, Mardaga.
- Barsalou, W. Lawrence (2008), Grounded cognition. *Annual Review of Psychology*, 59, 617–645.
- Berruto, Gaetano (1995) *Sociolinguistica dell’italiano contemporaneo*, Bologna, La Nuova Italia.
- Berruto, Gaetano (2025), *Fondamenti di Sociolinguistica*, Roma- Bari, Laterza.
- Bybee, Joan (2006), From usage to grammar: The mind’s response to repetition. *Language*, 82(4), 711–733.
- Capek Cyril, Ruth Campbell e Bencie Woll (2008), The bimodal bilingual brain: fMRI investigations concerning the cortical distribution and differentiation of signed language and speech reading. *Rivista di Psicolinguistica Applicata/Journal of Applied Psycholinguistics VIII*, 3. 97-112.
- Corazza, Serena e Virginia Volterra (2008) La Lingua dei Segni Italiana: nessuna, una, centomila” in Caterina Bagnara, Serena Corazza, Sabina Fontana, Amir Zuccalà (a cura di), *I Segni Parlano. Prospettive di ricerca sulla lingua dei segni italiana*, Milano, Franco Angeli, pp 19-29.
- Culioli, Antoine (1997-1978) *Séminaire 1977-1978*, Poitiers, document dactylographié.
- Culioli, Antoine (2014), *L’arco e la freccia. Scritti scelti*, Bologna, Il Mulino.
- Cuccio Valentina e Sabina Fontana (2017), “Embodied Simulation and metaphorical gestures”, in Francesca Ervas, Elisabetta Gola, Maria Grazia Rossi, *Metaphor in communication, science and education*, De Gruyter, Berlin, pp.78-91
- Cuxac, Christian (2000), La Langue des Signes Française (LSF) – Les voies de l’iconicité. In *Collection Faits de Langues*, n.15-16. Ophrys.
- Cuxac, Christian e Elena Antinoro Pizzuto Emergence, norme et variation dans les langues des signes: vers une redéfinition notionnelle. *Langage et Société*, 131, 37-53
- DeWalt, M. Kathleen e Billie DeWalt (1998), *Participant Observation. A guide for fieldworkers*. Altamira Press.
- Fontana, Sabina (2013), *Tradurre lingue dei segni. Un’analisi multidimensionale*, Modena: Mucchi.

- Fontana Sabina (2016), “Metalinguistic Awareness in sign language: epistemological considerations” in Maria Antonietta Pinto e Pasquale Rinaldi, *Metalinguistic Awareness and Bimodal Bilingualism: Studies on Deaf and Hearing Subjects, Rivista Italiana di Psicolinguistica Applicata*, XVI-2, ISSN: 1592-1328, pp.17.-35
- Fontana, Sabina (2022), “Grammar and experience. The interplay between language awareness and attitude in Italian Sign Language” in *International Journal of Linguistics* (ISSN 1948-5425), vol 14/5, pp.1-18.
- Fontana, Sabina e Amir Zuccalà (2012), Dalla Lingua dei sordi alla lingua dei segni: come cambia una comunità. In Sabina Fontana e Elena Mignosi (a cura di), *Segnare, Parlare, Intendersi: Modalità e Forme*, 31–49. Milano, Mimesis.
- Fontana, Sabina, Serena Corazza, Penny Boyes Braem, Virginia Volterra (2015), Language research and language community change: Italian Sign Language 1981–2013. *International Journal of the Sociology of Language*, (236), 1–30.
- Fontana Sabina e Elena Mignosi (2020) “Le forme della multimodalità: segni, gesti e parole in classe” in Miriam Voghera, Pietro Maturi e Fabiana Rosi (a cura di) *Orale e Scritto, verbale e non verbale: la multimodalità nell’ora di lezione*, Franco Cesati Editore, Firenze, pp. 303-318
- Fontana Sabina e Virginia Volterra (2020), “Stabilità e instabilità della LIS. Alcune riflessioni tra norma e uso”, in Francesca Dovetto (a cura di) *I sistemi instabili*, Roma, Aracne editrice.
- Fontana Sabina (2022), Il riconoscimento della LIS tra ideologie linguistiche e diritti umani, in *Pedagogia delle differenze* , n.1, pp. 195-215.
- Fontana Sabina e Elena Mignosi (2023) Tra esplicito e implicito: comunicazione multimodale e relazione intersoggettiva nei contesti di apprendimento in *Italiano Linguadue*, vol. 15
- Frishberg, Nancy (1979), Arbitrariness and iconicity: Historical change in American Sign Language. *Sign Language Studies*, 19, 51–76
- Gianfreda, Gabriele, Virginia Volterra, Luca Lamano, Tiziana Gulli (2021), «Coronavirus, quarantena e positività nella lingua dei segni italiana (LIS): Ripensare i segni in occasione della pandemia», in *Rivista di psicolinguistica applicata*, XXI, 1, pp. 61-82.
- Gallese, Vittorio e George Lakoff (2005), The brain’s concepts. *Cognitive Neuropsychology*, 22(3–4), 455–479.
- Gullberg, M. (2006). Handling Discourse: Gestures, Reference Tracking, and Communication Strategies in Early L2. *Language Learning*, 56(1), 155–196. <https://doi.org/10.1111/j.0023-8333.2006.00344.x>
- Hymes, Dell (1974), *Foundations in Sociolinguistics – An Ethnographic Approach*, London, Tavistock Publications Ltd.
- Klima, Edward e Ursula Bellugi (1979), *The signs of language*, Harvard, Harvard University Press.
- Kendon Adam (2004) *Gesture: Visible action as Utterance*, Cambridge University Press, Cambridge

- Kozinets, R. (2010). *Netnography: Doing ethnographic research online*, Thousand Oaks, CA, SAGE.
- Kress, G. (2010). *Multimodality: A social semiotic approach to contemporary communication*. Abingdon: Routledge.
- Ladd, Paddy (2003), *Understanding deaf culture: in search of deafhood*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Lane, Harlan (1992), *The mask of benevolence: Disabling the Deaf community*, New York, DawnSignPress.
- Lucas, Ceil e Clayton Valli (1991), *Language contact in the American Deaf community*, New York, Academic Press.
- Marghetis, Tyler e Benjamin Bergen (2014), Embodied meaning, inside and out: The coupling of gesture and mental simulation. In Cornelia Müller, Alan Cienki, Ellen Fricke, Silva H. Ladewig, David McNeill & Sedinha Tessendorf (Eds.), *Body-Language-Communication*. New York, Mouton de Gruyter.
- Marentette, Paula, Paola Pettenati, Arianna Bello, Virginia Volterra (2016), Gesture and Symbolic representation in Italian and English-Speaking Canadian 2-years-Olds across modalities. In *Child Development* Vol.87, Issue 3/pp.944-961.
- Marziale, Benedetta e Virginia Volterra (2016), *Lingua dei segni, società, diritti*, Roma, Carocci.
- McNeill David (1992), *Hand and Mind: What gestures Reveal about Thought*, Chicago, University of Chicago Press
- McNeill David (2005), *Gesture and Thought*, Chicago, The University of Chicago Press
- Mitchell, R. E., & Karchmer, M. A. (2004). Chasing the elusive number of Deaf people in the United States. *Sign Language Studies*, 4(2), 138–163.
- Norris, S. (2004). *Analyzing Multimodal Interaction: A Methodological Framework*. Routledge.
- Palermo, Massimo (2022), “La rappresentazione multimodale dei dialetti su TikTok” in Italiano LinguaDue 2, pp.131-139
- Papeo, L., A. Vallesi, A. Isaja, and R. I. Rumiati. 2009. “Effects of TMS on different stages of motor and non-motor verb processing in the primary motor cortex.” *PLoS One* 4 (2):e4508.
- Pike, Kenneth (1967), *Language in Relation to a Unified Theory of Structure of Human Behavior (2nd ed.)*, The Hague, Netherlands: Mouton.
- Pinto, Maria Antonietta e Virginia Volterra (2008), Bilinguismo lingue dei segni/ lingue vocali: Aspetti educativi e psicolinguistici, *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, 3.
- Poggi, Isabella (2006), *Le parole del corpo. Introduzione alla comunicazione multimodale*, Roma, Carocci.
- Pulvermüller, Friedemann (1999), “Words in the brain’s language” *Behavioural Brain Science* 22 (2):253-79; discussion 280-336.

- Rinaldi, Pasquale, Tania Di Mascio, Harry Knoors, Marc Marschark (2015), *Insegnare agli studenti sordi*, Bologna, Il Mulino.
- Russo Tommaso (2004), *La mappa poggiata sull'isola: Iconicità e metafora nelle lingue dei segni e nelle lingue vocali*, Rende, Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria.
- Sabria, Richard (2006), « Sociolinguistique de la Langue des Signes Française », *Glottopol, Revue de sociolinguistique en ligne*, n°7 – Janvier 2006 – <http://www.univ-rouen.fr/dyalang/glottopol> Ferdinand de Saussure de, Ferdinand (1916), *Cours de linguistique générale* publié par Ch. Bally et A. Sechehaye (2me ed. 1922) avec la coll. d'A Riedlinger Payot, Paris, 1972 ; trad. it. *Corso di linguistica generale*, con introduzione, traduzione e commento (de l'ed. du 1922) di Tullio De Mauro, Roma-Bari, Laterza.
- Singleton, Jenny e Newport, Elissa. L (2004). When learners surpass their models. *Cognition*, 95(2), 71–92.
- Stokoe, William. 1960. *Sign Language Structure: An outline of the visual communication system of the deaf*. Silver Spring, Linstok Press.
- Tomasuolo, E., Gulli, T., Volterra, V., & Fontana, S. (2021). The Italian Deaf Community at the time of Coronavirus. *Frontiers in Sociology*. <https://doi.org/10.3389/fsoc.2020.616>
- Volterra, Virginia (ed.). 1987 [2004]. *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Bologna, Il Mulino.
- Volterra, Virginia, Maria Roccaforte, Alessio Di Renzo, Sabina Fontana (2019), *Descrivere Lingue dei Segni. Una prospettiva sociosemiotica*, Bologna, Il Mulino.
- Volterra, Virginia, Maria Roccaforte, Alessio Di Renzo, Sabina Fontana (2022), *Italian Sign Language from a Cognitive and Socio- semiotic perspective: Implications for a General Language Theory*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company.
- Weinreich, U. (1953/2008). *Languages in contact: Findings and problems*, Berlino, De Gruyter Mouton.



## Appendice



**Figura 1.** Persona a una mano



**Figura 2** Persona a due mani



**Figura 3, 4, 5.** Varianti proposte per arrogante



**Figura 6.** Interessante (1)



**Figura 7.** Interessante (2)



**Figura 8.** Femminicidio: uccide donna





**Figura 9.** lucido 1



**Figura 10.** lucido 2

